Anno 2. Torino, Mercoledì 12 settembre 1849. *Num.* 216

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello Stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 11 SETTEMBRE

POSIZIONE FINANZIARIA DELL'AUSTRIA.

L'Austria ha trionfato in Italia, ha trionfato in Ungheria, è risuscitata dalla morte alla vita: così almeno in apparenza. Perchè del rimanente non sono ancora ben chiari i suoi rapporti colla Russia, e che sia per farsi nell'Ungheria, e a qual prezzo dovrá scontare l'inapprezzabile servizio che le ha reso lo Zar, il quale è troppo accorto per non farselo pagare al giusto valore. Non sono ben chiari i rapporti dell'Austria colla Prussia e colla Germania: i giornali di Vienna polemizzano contro quelli di Berlino, ma noi ignoriamo se la stessa polemica esista fra i due governi. Alcuni pensano che Federico Guglielmo IV sia per rappresentare una commedia e nulla più, e che la parte derisa sarà il patriotismo nazionale dei tedeschi; altri all'incontro opinano ch'egli giudichi arrivato il momento per conseguire quella primazia sulla Germania, tenuta finora dall'Austria, e verso cui già da più di un secolo tendono gli sforzi della casa di Brandeborgo. Indecisa è tuttavia l'importante questione fra il papa e i romani, fra il club di Gaeta e il governo francese: e la lettera di Bonaparte a Ney, la cui autenticità fu posta fuori dubbio dal *Monitore*, rivela un sensibile cangiamento nella politica ministeriale della grande repubblica. La Gran Brettagna inquieta in faccia al pericolo a cui sono esposti i suoi interessi commerciali e la sua influenza politica spia con avido sguardo ogni moto sul continente; e quantunque abbrancata essa pure fra le tanaglie inflessibili dei banchieri, pure è troppo ancora doviziosa di mezzi per permettere ad altri che si faccia senza di lei. D'altra parte la Russia colla sua destrezza diplomatica, coll'opera degli innumerevoli suoi agenti, e colla sterminata influenza che le ha dato la sua intervenzione in Ungheria, si maneggia con tutti i nervi onde dare alla situazione politica dell'Europa quella piega che più sia conforme ai suoi disegni.

In mezzo a tanto dissesto di cose l'Austria se ne sta come un robusto, ma pure crollante edifizio, minato dal tempo e dalla trascuranza di convenienti riparazioni, e che fu all'improvviso assalito e circondato da una grossa piena di acque, minacciante il totale suo disfacimento. Il torrente passò, ma le rovine restano. I fondamenti furono scavati, le mura furono sfessate, l'edifizio è puntellato, ma ha perduta la sua solidità, ed ampie macerie giacciono intorno.

Gli eserciti compressero la ribellione, ma non compressero le passioni, i pensieri, i desiderii, il bisogno di nazionalitá e di vita che si sviluppò con tanta vigoria nella svariata moltitudine di popoli che formano il suo impero. E gli eserciti hanno accresciuta e resa più divorante la cancrena che già da trent'anni consuma l'Austria e che la trascina verso una catastrofe oramai inevitabile. È questa la condizione delle sue finanze che peggiora di giorno in giorno.

Noi abbiamo sott'occhio il reso-conto ufficiale delle entrate ed uscite nei mesi di marzo ed aprile, di quest'anno, come anco quello di tutto il semestre trascorso dal 1 di novembre 1848 fino a tutto aprile suddetto, di cui eccone i risultati. I conti sono in fiorini di convenzione, uno de'quali equivale a fr. 2. 61.

ENTRATE	Marzo	Aprile
Dirette	2,424,201.	1,867,409
Indirette	4,502,127.	4,184,044
Da diverse proprietá dello stato, come miniere, prodotti di zecca, o dalla vendita di beni demaniali, ecc. . .	84,630.	176,299
Anticipazioni del fondo di ammortizzazione . . .	839,254.	792,987
Altri introiti, per lo più derivati da speculazioni sui fondi pubblici	421,825.	358,213
Totale fiorini	8,272,037.	7,378,952

Nell'originale però devono essere incorsi degli errori nelle cifre parziali, perchè il totale, bilanciato eziandio colle spese, è riassunto

pel mese di marzo in fiorini	8,012,777.
» aprile »	7,026,356.

USCITA	Marzo	Aprile
Spese ordinarie . . .	9,560,551.	8,258,474
Straordinarie	6,513,433.	6,675,700
Totale fiorini	16,073,984.	14,934,174

Divise le spese nei vari rami dell'amministrazione, figurano

	Marzo	Aprile
Interessi del debito pubblico, fiorini	3,250,513.	2,786,858
La corte	389,186.	269,652
Ministero della guerra .	7,784,824.	7,768,711
Tutti gli altri ministeri	4,649,461.	4,108,953
Totale fiorini	16,073,984.	14,934,174

Rendita complessiva dei mesi di marzo ed aprile, fior.	15,039,133
Spesa complessiva	31,008,158
Deficit in due mesi, fiorini	15,969,025

Pari a franchi 41,679,155.

Lo stato finanziario del semestre compreso fra il primo novembre 1848 fino a tutto aprile 1849, è come segue:

Entrate		
Dirette	f.ni	13,068,686
Indirette	»	27,305,198
Altre rendite	»	4,700,358
	Totale f.ni	45,074,242

Uscita		
Interessi del debito pubblico. .	f.ni	22,821,080
Spese della corte.	»	2,395,628
Ministero della guerra	»	41,080,011
Altri ministeri	»	24,694,754
	Totale f.ni	90,991,473
Bilanciato colla rendita di . . .	»	45,074,242
Rimane un *deficit* di	»	45,917,231

Al quale aggiungendo altri fiorini 288,376 impiegati all'estinzione di alcune carte pubbliche, il *deficit* di quel semestre somma a fiorini 46,205,607, pari a franchi 110,596,634.

Da ciò si raccoglie: 1.o Che i debiti dell'Austria superano dieci volte le sue rendite, quantunque molti di questi debiti siano stati ridotti a due quinti o ad un quinto del loro valore primitivo; 2.o che gl'interessi dei suoi debiti assorbono la metá delle sue rendite, abbenchè di vari debiti non paghi più neppure gl'interessi; 3.o che le sue rendite sono assorbite quasi intieramente dal suo stato militare, o in altri termini dal suo permanente stato di guerra; 4.o finalmente che dovendo ella spendere più del doppio delle regolari sue rendite, deve per necessità moltiplicare i debiti in una proporzione spaventevole e ridursi nella assoluta impossibilitá di potervi rimediare, se non ricorrendo al rimedio eroico di una bella e buona bancarotta.

Convien credere che il ministro di finanza Krauss non sappia fare troppo bene i suoi conti, o che l'amministrazione sia così sconvolta da rendere impossibile ogni presuntivo così nelle rendite come nelle spese; imperocchè nel suo presuntivo pel semestre sopracitato, egli s'ingannò in un nono, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, locchè produsse un diffalco di 15 milioni di fiorini, cioè:

Rendita minore del presuntivo	f.ni	5,004,903
Spese maggiori del presuntivo	»	9,904,629
	Totale f.ni	14,999,532

Onde coprire il sopradetto *deficit* di 46 milioni di fiorini, il ministero riuscì a procurarsi quasi 50 milioni facendo i seguenti debiti:

Emettendo assegni della cassa centrale al 5 p. 0/0.	per f.ni	113,609
Mettendo le mani sui depositi giudiziari al 3 p 0/0.	»	354,893
Facendosi anticipare dalla Banca al 5 p. 0/0	»	14,000,000
Facendosi anticipare dalla medesima senza interessi	»	20,000,000
Rimettendo in corso assegni della cassa centrale del 1842, al 3 p. 0/0, già stati ritirati	»	205,850
Emettendo assegni di cassa al 3 per 0/0 pagabili (come tutti gli altri) in denaro effettivo entro il 1849 . .	»	6,872,625
Emettendo altri assegni simili, ricevuti dalle casse pubbliche in luogo di pagamento	»	7,527,270
	Totale fi.ni	49,824,247

I detti assegni il governo gli trasmette alla banca, con profitto, ben s'intende, de'suoi azionisti; indi la banca gli mette in circolazione fra il pubblico, che sempre ingannato è sempre disposto a lasciarsi ingannare, tanto il sistema della carta monetata si è radicato in quel paese: di maniera che il fallimento dello stato si trae seco la rovina d'innumerevoli particolari.

Anche la direzione della banca di Vienna ha pubblicato il suo bilancio fino a tutto il 31 agosto. Riassumendolo ne' principali suoi risultati noi lo poniamo al confronto con quello del 31 luglio p. p.

	31 *luglio*	31 *agosto*
Denaro coniato o verghe di argento esistenti presso la banca . . . . . . fi.ni	27,769,787	27,310,968
Portafoglio delle cambiali scadenti fra 5 e 95 giorni »	20,907,164	20,507,577
Cedole della banca in circolazione . . . . . . »	257,998,399	259,349,940
Debiti dello stato verso la banca con interessi dal 3 al 5 p. 0/0 . . . . . »	223,012,746	139,278,686
Detti senza interessi . »		83,779,701
		223,058,387

Non trovando come impiegar il denaro la banca di Londra è così sopraccarica di numerario che il 21 luglio passato si teneva in cassa sterl. ll. 14,717,193, intanto che le sue cedole in giro sommaavno a sole sterl. ll. 19,723,333.

La banca di Francia, nel suo bilancio 30 agosto, ci presenta una circolazione di cedole per 409,021,000 franchi, e un rigurgito in danaro effettivo ammassato nelle sue casse di 380,595,508 franchi.

La banca di Vienna ha la bella fortuna di essere esente da questa plettora, ed eziandio fuori di pericolo che gliene possa sopravvenire una simile: perchè, come si vede, per ogni 10 fiorini della sua carta, non ne possiede che uno in effettivo contante. Posta quindi nella impossibilitá di poter scontare le sue obbligazioni, ne ha in fatti sospeso il pagamento.

Nell'Austria quasi tutto il numerario è sparito, nè altro si vede che carta. Il governo si sostiene emettendo obbligazioni di cassa, e la banca emettendo cedole di ogni valore. Mancando in commercio la picciola valuta, persino quella di rame, le cedole di un fiorino si tagliano in quattro, ed anche in otto parti, per cui ogni ottavo rappresenta il valore di carantani 7 1/2 (33 centesimi). Ognun vede che questo sistema quanto è utile alla banca è altrettanto dannoso al pubblico, perchè moltissimi di que' frastagli sono consumati dall'acqua, dal fuoco, dal continuo strofinamento o vanno perduti per altri accidenti, assai più facilmente che non le cedole intiere, delle quali ne va pure smarrita una discreta porzione.

Eppure questo ripiego non bastando ancora a sop-

perire alla penuria di spiccioli, i manifatturieri, i mercanti, gli albergatori, i bottegai ecc. si sono dati a fabbricare per proprio conto e sulla loro speciale solidarietá delle cedole di uno o due carantani, che hanno la forma di un indirizzo o di un biglietto di visita, e che sono ricevuti in vari luoghi. Fa meraviglia come lo spirito inventivo del governo austriaco non abbia pensato a fare egli stesso questa speculazione e a gettar fuori alcuni milioni di fiorini in tanti pezzetti di cartoncino, di un carantano ciascuno. Giova sperare che non tarderà molto a profittar dell'esempio.

Malgrado le angustie in cui si trova la banca di Vienna, nella settimana scorsa le sue azioni sono salite rapidamente dai fiorini 1065 ai 1195 (il valore originario è di 600 fiorini), senza che se ne scopra una ragione. I giornali di Vienna sono molto affaccendati nel ricercare le cause di questo fenomeno, tanto più inesplicabile, in quanto che il ministro di finanza, onde provvedere la banca di denaro, aveva promesso di far mettere in circolazione le 50,000 azioni del fondo di riserva, come anche di rimediare ad un abuso per cui chi possiede 600 o 700 fiorini sulla banca, può metterne in giro l'importo scambiandolo sette ed anche nove volte in cedole di banca e fruendo ciascuna volta gl' interessi. Ciò posto, è naturale che le azioni in luogo di salire dovrebbero discendere al disotto del 1000, ed anche dell'800.

Noi confessiamo di non aver potuto comprendere ciò che dicono i giornali di Vienna sopra questo proposito, da chè spendono molte parole per dire o nulla o cose confuse. Quanto a noi, se male non ci apponiamo, par di vedere uno dei soliti giuochi dei monopolisti della banca e della borsa, onde espilare il pubblico e trarne grossi guadagni: ed è con danno perpetuo dell' interesse privato che borsa, banca e governo si sostengono in piede, finchè un fallimento generale venga a ragguagliare tutte le partite.

A. Bianchi-Giovini.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi fu continuata la discussione del progetto di legge per gli esami del magistero. Gl'inconvenienti che sarebbero derivati dall'art. 3 del progetto furono già esposti ieri con senno e maestria da coloro principalmente che difesero il sistema attuale; oggi il cavaliere Cibrario presentò un ammendamento col quale si conciliavano gli avversi ad ogni mutamento, ed i partigiani del nuovo progetto. La proposta del cavaliere Cibrario piacque al Parlamento ed allo stesso ministro della pubblica istruzione. Per essa il grado di magistero si conseguisce mediante due distinti esami, l'uno di lettere e l'altro di scienze; l'esame di lettere è parte verbale e parte scritturale, e si prende terminato il corso di rettorica; l'esame di scienze si subisce terminato il corso filosofico, esso è verbale e si aggira sopra tre trattati estratti a sorte dai quattro che servono di base agli esami attuali.

Questa modificazione tolse la fatale divisione che sanzionava l'art. 3 del progetto, il quale stabiliva che l'esame di scienze dovesse raggirarsi sugli elementi di logica, di metafisica e di etica per gli studenti che si destinano alla facoltà di teologia, di leggi, di filosofia o belle lettere; e sull'aritmetica, la geometria, gli elementi di algebra e di filosofia sperimentale per coloro che si destinano alla facoltà medico-chirurgica, e di scienze fisiche e matematiche.

Adottata la mozione del cav. Cibrario, sorse il cav. Luigi Collegno a combattere l'art. 5, il quale prescrive che gli esami di magistero debbano farsi a porte aperte; osservò come questa dovesse essere piuttosto una disposizione regolamentare, che un articolo di legge, e che perciò si dovesse sopprimere, ma i sigg. Giulio e Sclopis saviamente dimostrarono come la pubblicitá degli esami valga a cessare i sospetti e le accuse di parzialità che si muovevano di continuo agli esaminatori, e come gli esami essendo un giudizio, fosse necessario circondarli di tutte le guarentigie adatte a rassicurare il giovane studente e la sua famiglia. Le salde ragioni de' due preopinanti indussero il Senato a mantenere quella prescrizione, dopo di che la seduta fu sciolta, rimandando a dimane il seguito della discussione.

PROGETTI DI LEGGE PRESENTATI DAL GUARDASIGILLI.

Un distinto membro della magistratura ci fornisce queste sue osservazioni, cui diamo luogo di buon grado, come a quelle che vertono su materia tanto importante ed in cui noi desideriamo che la camera proceda collo spirito più largo di riforma:

Severi altre volte nel giudicare gli atti del ministro di giustizia, ove i medesimi ci parvero creati da una impromptitudine a lui, ed agli altri poco dignitosa, oggi sentiamo il dovere di tributargli la ben meritata lode, poichè colle leggi testè presentate al parlamento mostrava il più vivo desiderio di provvedere ai bisogni ed alla dignità della magistratura, e d' intraprendere il miglioramento della legislazione consentaneamente ai tempi ed alle nostre istituzioni liberali. E se pure sfiorando i suoi progetti vi noteremo qualche incongruenza, ciò non sarà sicuramente per ambizioso gusto di critica, o per disconoscere le rette sue intenzioni, ma si bene per recare anche noi qualche schiarimento in questa materia non famigliare a chiunque, e cooperare colle poche nostre forze al bene della patria.

L' inamovibilitá dei giudici concessa dallo Statuto in custodia delle date franchigie, e destinata a rendere forte, ed indipendente la magistratura era stata pel tempo anteriore al maggio 1848 due volte respinta dalla camera dei deputati.

Veramente il ministero non l'avea manomessa questa inamovibilitá, conscio forse come era della mente del legislatore e della circostanza, che se dubbio vi restò su questo punto, esso era dovuto ad una materiale ommissione, ed alla furia con cui fu promulgata questa legge fondamentale. Ciò nondimeno nei rapporti elettorali era indispensabile una nuova legislativa provvidenza, e quella in oggi proposta da Demargherita, se pure si accosta alle ultime decisioni, presenta tuttavia uno scioglimento soddisfacente, ed onorevole per la magistratura; un sol voto ci resta a fare sovra questo progetto, ed è quello, che abbia chiaramente a stabilirsi, che i giudici acquisteranno la loro inamovibilitá od al 1850, o dopo il biennio dalla loro nomina, *qualunque sia stata la carica per essi precedentemente coperta nella gerarchia giudiziaria:* niuna legge per verità ha fin qui distinta la carriera del pubblico ministero da quella dei giudicanti, e fu anzi sempre consueto e necessario per progredire il passaggio dalle une alle altre funzioni: or bene, e se tutti indistintamente ancora i funzionarii furono fino ad oggi movibili e dipendenti dal governo, - se il triennio prescritto per l'acquisto del diritto ha unicamente per iscopo la prova della idoneitá, e del carattere del giudice, conforme al buon senso, ed all' equità ne conseguita l' aggiunta spiegativa cui accenniamo: diversamente operando affatto casuale ed ingiusto viene ad essere l' arrivo all' inamovibilità, e colui per esempio, che per dieci anni coprì il posto d' avvocato generale chiamatovi dal re in quei tempi, in cui non si sognava tampoco a siffatto privilegio, dovrá in ciò cedere il passo a quell' altro, che trovandosi chiusa la via nella carriera fu per un triennio forzato alle funzioni di giudice aggiunto: nè può parere soverchia questa spiegazione almeno limitata agli anni anteriori allo statuto, dopochè nella prima sessione legislativa altrimenti si dubitò e si decise.

Un'altra legge presentata dal ministro concerne lo aumento di stipendio ai membri dei tribunali di prima cognizione ed ai giudici di mandamento. È pure tempo che quel benedetto editto del 1822 subisca le modificazioni richieste dalle nuove necessità, dalle odierne condizioni sociali. Ma molto manca ancora, che il progetto Demargherita provveda ai veri bisogni, e soddisfaccia ad ogni giusta aspettazione!

In primo luogo egli è troppo noto come l' ordine giudiziario intiero, sia male retribuito, ed in modo per nulla proporzionato agli studi fatti, alle gravi sue fatiche, alla dignità del corpo, e non v' ha perciò alcuna plausibile scusa, perchè non si proponga pure un miglioramento ai magistrati d' appello, e particolarmente agli ufficii generali, e dei poveri pei cui posti nella prima legge organica, e giusta la varia classe dei già senati si ebbe perfino il coraggio di stanziare le miserabili somme, di lire mille quattrocento, mille cinquecento, mille seicento, duemila e duemila e quattrocento: di più un progetto di legge vuole anche risguardare all' avvenire, ed essere conseguente in tutti gli effetti. Agli ufficii degli avvocati dei poveri si richiamano in oggi d' ordinario gli avvocati fiscali, i giudici istruttori od i giudici anziani: se gli stipendi della carriera superiore, che dovrebbero giá, in via gerarchica, e pel maggiore grado, superare quelli dei tribunali, si lasciano perfino inferiori e di gran lunga, a quella non potranno mai essere allettati, che i doviziosi, o gli intriganti, i quali o non soffrono, o non curano il minore lucro. Urta d'altronde con ogni principio di giustizia che per accettare una dovuta promozione se ne abbia a scapitare, ed a perdere sul pecuniario trattamento. Forse il ministro penserà ad un altro sistema nelle promozioni dalla bassa all'alta magistratura: ma se ciò è vero, onde rendere giusta ed apprezzabile l' odierna legge, egli deve svelarlo e metterlo in pratica: in difetto starà sempre per noi il passato, e l' urgenza di provvedere per tutto l' ordine giudiziario contemporaneamente.

E poichè ci cadde il discorso sulle promozioni dai tribunali ai magistrati vogliamo anche accennare, come l' attuale sistema poco più poco meno voglia essere conservato siccome il migliore: onde è che noi dissentiamo da quando altri ebbe a scrivere (N. 180 di questo giornale) sovra questa transizione, e sul prossimo avvanzamento, ove volessimo di proposito trattare questo tema, varie considerazioni e d' ordine, e di dottrina si presenterebbero certo per noi; ma per ora ci basti l' avvertire che comunque sia la legge, non è però sempre uguale il criterio che lo applica in prima istanza ed in appello.

Ben lungi è in noi il pensiero d' insultare ai tribunali, che anzi ci gode l'animo di dire come molte volte i loro giudicati sieno migliori di quelli delle corti d'appello: ma è tuttavia un fatto, cha nei tribunali, sia il noviziato, sia il difetto di mezzi d' istruzione, sia la colpa dei patrocinanti, che non si danno la pena di trattare ampiamente le questioni, sia infine la moltiplicità degli affari, e lo stringente bisogno di spedirli; non si acquista punto l'abitudine ad un profondo studio, ad un ampio sviluppo delle controversie che si presentano; doti queste per cento ragioni cotanto indispensabili negli ufficii superiori e nei magistrati d' appello. Volete conoscere se sia fondata la nostra asserzione?

Si consultino gli annali di giurisprudenza posteriori all'anfibio miscuglio, all' orgogliosa rigenerazione di *Avet*, e si vedrá, se le loro pagine sieno ancora improntate di tanta dottrina, quanta nei tempi anteriori! È vero che vi sono su ciò delle eccezioni, come la è una eccezione quella che un presidente di tribunale sia il migliore consigliere d'appello, ma le medesime confermano appunto la regola contraria, e bastano a fare conchiudere che, se apparentemente si presenta generoso e raccomandato il pensiero di condurre indistintamente agli ufficii generali ed ai magistrati i sostituiti fiscali ed i giudici di prima istanza, altrettanto il medesimo si dimostra vizioso nella pratica e nelle conseguenze, e nocivo all'ordine ed alla scienza.

Ora, per tornare alla nuova legge sugli stipendi, ci è doloroso il vedere, come i medesimi non vantaggino gran che i tribunali, e li lascino pur sempre al di sotto dell'amministrativo con disdoro loro e con danno della giustizia, come fu già ampiamente detto in questo giornale (num. 195), e dobbiamo quindi fare voti, perchè la Camera voglia essere più giusta e liberale del ministero.

Un'altro vizio di questo progetto si palesa nell'articolo terzo, e nell'eccezionale beneficio a pro' dei tribunali di Torino, e di Genova. Davvero, che non sappiamo trovare in appoggio di questo privilegiato favore serie ragioni. È falso che il soggiorno di Torino e di Genova sia più gravoso che altrove ed in ogni altra provincia; anzi la vastità stessa delle città rende la vita più libera, più indipendente e meno spendiosa: di più queste due capitali del regno, nel mentre invitano ad abitarle, porgono gli agi i più desiderati, i mezzi d'istruzione i più abbondanti e l'apprezzatissimo vantaggio pei padri di famiglia di coltivare in casa l'educazione della loro prole fino agli ultimi gradi accademici. — Dopo siffatte attrattive a qual fine ancora un maggiore stipendio ai giudici di quei tribunali, nel mentre il lavoro è lo stesso per tutti i membri dell'ordine giudiziario ed alla quantitá supplisce il numero delle persone?.... Anzi, poichè siamo in giorni di uguaglianza, dovrebbe essere giunto il momento di pareggiare pure gli stipendii di tutti i magistrati d'appello dello stato: gli ufficiali giudiziarii destinati in Savoia, in Nizza, in Genova, in Casale, in Cagliari non sopportano forse le stesse fatiche e con pari onore di quei di Torino?... Si lascia per avventura sussistere quell' immensa disparità di stipendio fra loro per il gusto di avere supplicazioni a passare da un magistrato ad un altro, o per eternare le invasioni di Nizza e della Sardegna in altre corti secondarie con danno degli individui che le compongono?....

Eh via, signor ministro, poichè siete in vena di riformare e di abolire i fedecommessi, le commende,

ed altre simili inique divisioni dei patrimoni privati, annientate anche i maggioraschi creati sul tesoro pubblico per i funzionarii addetti ai templi della Mecca. E se per provarvi, che è richiesto da alcun bisogno, e quindi ingiusto il più grasso trattamento concesso ai membri dell'ordine giudiziario in Torino non vi bastano le ragioni, vi persuada e vi mova almeno la logica dei fatti. Proponete ai magistrati della Mecca di uscire in provincia ad un graduale avanzamento, e vedrete se vi si adatteranno, a meno che non si tratti di fare un salto da rompersi il collo. — Rovistate negli archivi ministeriali, e vedrete qual fascio di memoriali vi tirerete fuori, e da ogni dove per passare a Torino a un minore grado, a un minore stipendio, e perfino ai posti in sopranumero!... Non provano quindi queste circostanze fino all'evidenza i vizii della attuale organizzazione che rende irrequieti gl'impiegati, e la necessità di quanto noi stessi vi proponiamo? — Su dunque, fatelo una volta, e nei vostri progetti togliete anche l'abborrita distinzione delle varie giurisdizioni (lasciate tutto al più in disparte per la lontananza e per la lingua la Sardegna e la Savoia), la quale tanto disuguaglia la carriera dei magistrati e giudici, ed apre la via agli intrighi ed ai favori!....

Dal momento poi che non si parla ancora di separare la carriera del pubblico ministero da quella dei giudici, e che i sostituiti fiscali in via gerarchica vengono promossi a giudici di prima cognizione e di terza categoria, non sappiamo il perchè ai primi venga proposto un maggiore stipendio delle ultime categorie degli altri: quindi il progetto in questa parte non può essere discusso pria che si conosca l'intiero ordinamento giudiziario.

Ci rimane ancora a fare menzione dei giudici di mandamento. La loro condizione veramente era delle più infelici, nè può forse essere per tutti migliorata colle somme bilanciate. Alla terza categoria, ove si chiamano d'ordinario i giovani volontari degli uffizi la somma di lire 1,200, oltre l'indennità di lire 250, può essere propria e sufficiente, tanto più se si pone mente alle miserabili lire 600 date ai giudici aggiunti, ed alle straordinarie retribuzioni che vengono a percepire i giudici di mandamento nelle trasferte criminali e negli atti di volontaria giurisdizione. Ma lo stipendio portato nella prima e nella seconda categoria non sembra in ogni luogo e per tutti rispondere alla dignità ed ai bisogni di un giudice anziano. Si vorrà forse nel caso supplire colla loro promozione nei tribunali, ma l'esperienza prova che questo passaggio è in generale più nocivo alla giustizia ed all'individuo che utile. Colui che come giudice di mandamento ebbe per lungo tempo ad occuparsi unicamente di una data specie di questioni, e che inoltre come persona autorevole nel paese, e come capo d'uffizio, si allevò uso agli ossequi e a non trovare mai alcun contrasto alle sue opinioni ed ai suoi passi, difficilmente porta nei tribunali la necessaria dottrina nelle controversie *di diritto reale*, e s'addatta a scendere a quella vita conciliatrice e subbordinata che quivi si mena; ciò è sì vero, che per regola comune un giudice anziano di mandamento messo in un tribunale è il collega il più pesante, il più assoluto nelle votazioni, massime se ci si trova a sedere con membri più giovani di etá e di servizio.

Or bene, se ella è miglior cosa che i giudici di mandamento sieno lasciati in cariera a parte, la loro posizione vuole però essere decorosa e tale da renderneli soddisfatti. Quindi egli pare che si debba ancora e fin da questo momento aumentare alquanto lo stipendio bilanciato per le prime categorie, ed in modo a fare sì che calcolando ogni retribuzione, e particolarmente gli *incerti* di volontaria giurisdizione, il medesimo giunga in una alle lire 2,200, e nell'altra alle lire 2,600, e che si possa pure proporre un maggior spazio per il passaggio nelle varie categorie, tenendo poi in esso conto degli indiretti e maggiori vantaggi che una destinazione può arrecare a preferenza di un'altra.

Determinati una volta equamente gli stipendii sarebbe anche mestieri che il governo pensasse al modo con cui i medesimi abbiano ad essere regolarmente soddisfatti: lo scandaloso ritardo testè succeduto senza alcun preventivo avviso, ed il successivo pagamento in *buoni* colla perdita del Dio sa quanto per cento fu tale un passo per parte del ministero, che riuscì gravoso a molti e fu sopportato con indignazione, massime poichè si seppe che a molti consiglieri d'intendenza era stato, assai tempo prima ed in iscudi, pagato il loro salario: nè il sistema di pagare a trimestre è il più caro a tutto il ceto giudiziario; nulla debbe il governo supporre nei suoi stipendiati, e dalle tre mila lire in giù quanto meno è più consentaneo e più opportuno il pagamento mensile.

Molti riflessi ci si presenterebbero ancora sulle altre leggi proposte, ma li rimandiamo, se sará d'uopo, ad altro momento. Troppo fummo già tratti in lungo, ed oltre quanto ci eravamo prefissi. Di un desiderio però vogliamo ad ogni buon conto far cenno, di quello cioè, che nella legge concernente la retribuzione fissa dei segretarii s'abbia un po' meglio e con calcoli dimostrativi alla mano, a stabilire che il loro stipendio, ogni percezione avvertita, ogni spesa dedotta, non mai possa eccedere presso ai magistrati quello di un consigliere, e presso ai tribunali quello dell'avvocato fiscale. È oramai l'ora in cui abbia a scomparire quella scandalosa sproporzione tra un funzionario di secondo ordine ed il corpo intiero, cui serve. Ed il progetto Demargherita ci pare a un primo sguardo, che sia ancora talmente lontano da questa base, che si direbbe quasi che in molti tribunali non ha osato mettere la falce in quei loro pingui campi. Nella legge infine di modificazione al codice civile, desideriamo pure che si abbia ad evitare decisamente la riproduzione della famigerata controversia sulle donazioni anteriori e sulla loro riduzione.

Questi furono i primi pensieri che ci destarono le leggi del ministro di giustizia. Libera è la discussione: non vogliamo per noi che l'onestà del fine.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 7 *settembre*. La lettera del presidente della Repubblica al colonnello Ney a Roma, pubblicata da un giornale toscano e da noi ripetuta, trovasi oggi nel *Moniteur*, parte non officiale. Quest'è una prova incontestabile della sua autenticità.

La commissione di permanenza si convocò ieri nel solito locale delle sue sedute. La riunione fu protratta fino alle ore due. Il ministro dell'interno, il sig. Molé, venuto appositamente da Champlâtreux, ed il generale Changarnier erano presenti a quella riunione. La discussione ebbe per argomento gli affari d'Italia e la situazione interna. La commissione decise, sentiti signori Dufaure e Changarnier, che non vi era ragione di convocare l'assemblea legislativa prima del tempo stabilito per la sua riunione.

Le notizie d'Italia date dal *Journal des Débats* esercitarono una influenza sfavorevole sui fondi pubblici. Il 5 p. 0[0 ribassò di 40 cent. ed il 3 p. 0[0 di 50 cent.

La prova più lampante che la politica attuale della Francia è consentanea alle idee dello Zar, si è che questi tolse la proibizione fatta ai suoi sudditi di andare in Francia. Quest'interdizione era stata ordinata dopo la rivoluzione di febbraio. Però la facoltà di viaggiare in Francia è accordata a patto che sia chiesto un permesso di soggiorno da rinnovarsi da tre in tre mesi, in seguito a rapporto del ministro di Russia a Parigi.

La *Gazzetta dei Tribunali* racconta che ier l'altro fu ritrovato alla Borsa un pacco contenente sedici cartuccie caricate a palla. Già eragli stato appiccato il fuoco, ed era quasi imminente lo scoppio. Non si poterono scoprire gli autori di quella macchina infernale.

PARIGI, 6 *settembre*. Il congresso di Champlâtreux avrà positivamente luogo, siccome lasciava intravedere la lettera del conte Molé all' *Opinion publique*; ma quello che è più strano si è che il presidente del consiglio, Odilon Barrot interverrà esso pure a quella congregá de' legittimisti e degli amici dell' ordine. Questo almeno è assicurato dal corrispondente parigino dell' *Indépendence Belge* il quale è generalmente assai bene informato.

Il partito legittimista ha perduto uno de' suoi più fedeli e valenti campioni, il sig. Ravet, presidente della camera de' deputati sotto la restaurazione, e membro dell' attuale assemblea legislativa.

Si parla molto di una nota che la Russia e le potenze tedesche avrebbero diretta alla Francia per indurla a soffocare le ultime scintille dell' *incendio demagogico* che fumano tuttora nell' Elvezia, e per richiedere il suo concorso in una ristaurazione della costituzione cantonale della Svizzera, stabilita dai trattati del 1815 e distrutta dalla guerra del Sunderbund.

Le notizie delle principali città manifatturiere sono soddisfacentissime. L'industria ed il commercio sono di nuovo in fiore, e gli affari sono considerevoli. Anche a Parigi il numero degli operai senza lavoro va di giorno in giorno diminuendo.

Iermattina vi fu consiglio dei ministri, presieduto da Luigi Bonaparte. Durò circa tre ore: non si conoscono le deliberazioni prese.

Parecchi consigli generali hanno fatto eco alle parole del ministro Falloux, il quale nel suo preambolo alla legge sull' insegnamento, fece dolorose lamentazioni sulla condotta non molto irreprensibile di certi istitutori primari. Corre voce che questi vogliano congregarsi per difendersi dalle accuse mosse contro di loro. È però difficile che si possa convocare tale congresso, perchè il ministro della pubblica istruzione sembra poco disposto ad accordare il suo consenso.

La quistione più importante, che ora si agita dalla stampa parigina è quella suscitata dalla *Presse* e dal *Crédit* per la trasformazione dell' esercito ed abolizione della guardia nazionale. La *Presse* d' oggi osserva che la Francia è nell' alternativa o di ridurre il bilancio di un terzo o di fare una bancarotta di due terzi. Il debito pubblico della Francia, come risulta dal conto definitivo presentato all' assemblea dal ministro Passy nella seduta del 19 giugno 1849, ascendeva il 1.mo dello stesso mese a 7,329,689,526 franchi.

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Weekly Chronicle* del 4 settembre, sotto il titolo di *Notizie ufficiali*: « Noi abbiamo la massima soddisfazione di poter annunziare che qualora le nostre relazioni estere offrissero un aspetto sufficientemente pacifico, la regina, accompagnata dal principe Alberto, dal principe di Galles e dai principali personaggi della Corte, ha in pensiero di fare nell' anno venturo un'escursione nel Mediterraneo e di visitare alcune delle isole meridionali, probabilmente Malta e le Isole Jonie.

A Londra si proseguono con molta attività i preparativi per la grande esposizione de' saggi d'arte e d'industria di tutte le nazioni, la cui prima idea è sorta in mente al principe Alberto. I manufatturieri e gli artisti francesi ed americani se ne occupano seriamente, ed è certo che siffatta esposizione avrà una magnificenza di cui non vi fu mai esempio. Alcuni prezzi ascenderanno fino a 5 mila lire sterline, e per accrescerne il valore, verranno distribuiti dal personaggio più elevato di tutto il regno. Prima di partir per l' Irlanda, il principe Alberto conferì su questa impresa con parecchi eminenti artisti ed autorizzò tre persone di sua confidenza a recarsi nei distretti manufatturieri, per assicurarsi del premuroso concorso degl' industriali inglesi.

MALTA.

Il console di S. M. Sarda in quest' Isola avvertì, per lettera, le rispettive autorità locali, ed i consoli stranieri, che l' indomani e per altri due consecutivi giorni egli avrebbe innalzato nella sua residenza lo stendardo Sardo a mezz'asta per la morte di Carlo Alberto ex re di Sardegna. L'indomani la squadra in porto, tutte le fortezze dell'isola ed i consoli stranieri innalzarono lo stendardo a mezz'asta, e nella nave ammiraglia si vedeva pure sventolare a mezz'asta la bandiera Sarda in attestato di rispetto. (*Mediter*).

PRUSSIA.

BERLINO, 4 *settembre*. Al progetto di tetrarchia per la composizione d'un governo provvisorio centrale negli affari di Germania s'oppongono le pretensioni dell'Austria e quelle della Prussia: questa insiste a volerne la presidenza, l'altra e non volergliela assentire.

La Prussia ha ripigliate colla Danimarca le trattative di pace sulla base dei preliminari. Questo fatto dispiace altamente al partito patriotico della Germania, il quale vorrebbe dalla Prussia un'attitudine più dignitosa. La cessione dello Schleswig alla Danimarca è riguardato da quel partito siccome un atto nè politico, nè decoroso per la nazione germanica. Se oggi si abbandona così leggermente lo Schleswig, dicono i zelatori dell'onor nazionale, chi v' impedisce che domani non cediate la riva sinistra del Reno alla Francia, che il giorno susseguente non lasciate accamparsi i russi all' imboccatura della Vistola? Quelli che per evitare un'onta alla Germania stanno per la continuazione della guerra colla Danimarca, consigliano a quest'intento un'alleanza colla marina olandese, siccome il più efficace modo, aggiungono essi « di porre un termine alle piraterie dei danesi ».

— Il governo prussiano sembra inclinato a favorire col suo intervento la strada ferrata da Düsseldorf ad Acquisgrana, che sottrarrebbe a Colonia gran parte de' convogli d'uomini e di merci, che dal Belgio e dai paesi intermedii sono indirizzati verso il Nord.

— Il ministro di Prussia, residente a Monaco, s'è querelato al governo bavarese d'alcuni ostacoli, che la così detta *Gazzetta costituzionale tedesca* pubblicata in quella città, inseriva non ha guari contro la persona del re di Prussia e contro il governo prussiano in generale.

— Il granducato d'Oldenburgo si è pronunciato, nella adunanza del primo settembre, con 21 voti contro 20, in disfavore della costituzione dei tre re. È questa una disfatta pel partito prussiano, di cui menano gran vanto i fogli che s' accostano all' Austria.

— Dalle parole che si lasciano sfuggire le persone, le quali circondano l'arciduca-vicario, parrebbe che il soggiorno di quest'ultimo in Francoforte voglia essere di qualche durata. A giorni s'aspettava in quella città anche il principe reale di Baviera Luitpoldo. Osservano i giornali come la riunione di tanti principi tedeschi a Francoforte (l'*Indépendance belge* dà per compagni di viaggio all'arciduca Giovanni altri due austriaci arciduchini, di cui non fa motto per altro la onnisciente *Gazzetta d'Augusta*) non possa avere altro scopo se non di tenere delle conferenze a proposito della questione germanica.

— La *Presse* di Vienna si querela nell'ultimo suo numero del fatto che « già da assai tempo l'Austria e il suo nuovo politico « svolgimento va formando l'oggetto di violenti attacchi per parte « della stampa semiofficiale di Prussia. Queste manifestazioni di « una immatura sapienza di stato — continua quel foglio — noi « possiamo lasciarcele passare dinanzi, senza soffermarci a considerarle, confortandoci il dettato biblico: Deh perdona loro, o « Signore, poichè essi non sanno ciò che si fanno! »

Il senno, la gentilezza, la logica, e soprattutto l' indipendenza de' giornali viennesi sono lo specchio fedelissimo d' una potenza che ricorda quel verso:

« Solo a se stesso e a null'altro somiglia. »

— La *Gazzetta d'Annover*, che se non è nettamente e apertamente ufficiale, pure non è estranea, a quanto si sa, alle ispirazioni che vengono dalle alte regioni del potere, va di più in più palesandosi sfavorevole all'alleanza dei tre re, in cui nondimeno è compreso lo stesso re dell'Annover. A chi conosce le assolutistiche propensioni dell'ex-duca di Cumberland, che oggi siede in quel trono col nome d'Ernesto; a chi rammenta le filippiche di O'Connell contro di lui; a chi infine ha visto, o sa, come il popolo inglese solennemente lo fischiasse, negli ultimi tempi, quand'egli si mostrava in pubblico per recarsi all'apertura del parlamento britannico, non farà certo meraviglia che, se non gl' interessi, i desiderii e le simpatie di quel re lo facciano inclinare più verso l'Austria, la quale promette di non ismentire nell'avvenire il suo passato, che verso la Prussia, che invece mostra di volersi mettere a capo del movimento liberale della Germania. Checchè ne sia, stando alla *Gazzetta d'Augusta*, non avrebbe dubitato la *Gazzetta d'Annover* di chia-

mare il discorso del sig. di Radowitz alla seconda camera di Prussia, « un'opèra d' ingegnosissimo gesuitismo ».

Ognuno sa che quel discorso era in favore della nuova costituzione dei tre re.

SPAGNA

— La gazzetta di Madrid del 2 7.bre pubblica due decreti reali portanti la nomina definitiva dei ministri Bravo Murillo e Seijas Lozano, il primo alle finanze, il secondo all'istruzione ed ai lavori pubblici.

STATI ITALIANI

NAPOLI

NAPOLI, 1 *settembre.* Il *Tempo* rettifica un errore incorso nel dar l'elenco degli arrestati, dicendo che in quel computo erano compresi 500 siciliani che sono stati amnistiati. Detraendo il numero di questi individui la somma di quelli che trovansi nelle carceri del regno per oggetti politici ascende a 1110.

— *4 detto.* Il papa, dopo aver presa la benedizione a Gaeta, imbarcatosi in compagnia del re di Napoli, del conte di Trapani e di parecchi cardinali, sbarcò nel dopo pranzo al porto di Granatello. Passando da Castel dell' Uovo fu salutato dalle salve d'artiglieria, unico omaggio che convenga al vicario di Cristo che assassinò Roma. Egli è forse per ciò che il re Bomba sentendosi inferiore si mise dalla parte dei cavalli quando salì in carrozza col pontefice.

Tra pochi giorni il papa si recherà a Napoli per dir messa nella cappella di S. Gennaro.

La *Nazione* dà la notizia che il generale Oudinot è partito il 3 per la Francia a bordo del *Labrador.*

STATI ROMANI

ROMA, 6 *settembre.* La notizia che sia stato tolto ogni potere alla triade cardinalizia non si conferma. Tutto si risolse in ciò che ogni pubblicazione di qualunque decreto della commissione dev' essere preceduto da un *nihil ostat* francese massime per le misure repressive e quelle che si riferiscono al passato.

Il *Nazionale di Firenze* reca un fatto che prova come l' ufficialità francese, emuli qualche volta l' austriaca: noi lo riportiamo ad edificazione di coloro che fanno distinzione parlando della Francia; tra il popolo, l' armata e il governo. Ecco la corrispondenza; per altro lasciamo l' intera responsabilità al foglio che la reca:

« Oggi ho notizie teatrali da darti: cioè politico-teatrali. Da quattro sere al teatro Argentina la Rebussini era applauditissima dai francesi, specialmente al *Rondeau* del Faliero, e a quel punto ogni sera fra lo strepito dei viva, le veniva gettato dal palco n. 2, second' ordine un mazzo di fiori da un capitano francese. Essa non lo ricoglieva, ma rientrata, mandava un servitore di scena a prenderlo: chiamata fuori ricompariva, ma senza il mazzo francese.

« La cosa pungeva agli ufficiali, e stabilirono di vendicarsene. Ieri sera dunque il teatro era pieno in massima parte di francesi: in platea forse 100 romani, e pochissimi nei palchi; ma dei primi un numero forte al 2 e 3 ordine, non che al palchettone del 1. Siamo al *Rondeau*; si getta il solo mazzo; la Rebussini va via senza prenderlo: i francesi cavano fuori dei fischietti, e giù a refe doppio, gridando insieme « piglia il *bouquet* ! » Quanto era di romano in teatro, al contrario prese a batter le mani, gridando « No, no: Brava! mostragli la nostra simpatia! » — Insomma un casa del diavolo per dieci minuti. Alla fine i romani vedendo che i francesi persistevano vuotarono la platea, gli ufficiali si quietarono, e principiò l' atto del *Columella.*

« Allora una cinquantina di romani tornano in platea; i francesi da capo a far fracasso. Una voce italiana allora grida « Chi è italiano esca. » Ma sì! alla porta stavano i carabinieri a impedire l' uscita.

« Intanto alcuni ufficiali saliti sul palco scenico obbligarono la Rebussini a comparire col mazzo di fiori cagione di tanti scandali; la quale scarmigliata e piangendo, tenendo il mazzo alla sinistra si presentò fra gli applausi dei francesi e i fischi e le vive apostrofi dei romani.

Ecco la storia, che per ora resta qui.

Domani si dice che si emettono degli altri *Boni* pel valore di un milione e mezzo!

Lo *Statuto* annuncia l' arrivo a Roma di Rayneval nella mattina del cinque; pare sia riescito ad ottenere qualche compimento e una lontana promessa del non tardo venire del papa a Roma.

Il governo nullameno, dice questo foglio, segue la sua via retrograda nè si cura delle grida dei giornali, della mormorazione universale delle note diplomatiche, nè delle epistole presidenziali.

Alle istanze degli impiegati della guardia civica lasciati issofatto senza ufficio e senza pane non viene fatta ragione nè dai governanti, nè dai francesi: la legge sui forestieri verrà messa in atto con severità principalmente a carico degli ex deputati: la commissione sui processi va operando; quella di censura sui funzionarii fa essa pure i suoi processi. Anzi a proposito di questa ultima giova sapere, come non si occupi tanto del giudicato di coloro, che alla repubblica aderirono e servirono, quanto di quello di alcuni pochi amici di libertà onesta e d' Italia, i quali non vollero aderire.

TOSCANA

FIRENZE, 8 *settembre.* Il signor barone Carlo di Hugel, maggiore nelle armate austriache, fu accreditato dal gabinetto di Vienna quale incaricato d'affari d'Austria in Toscana. Il granduca nello stesso giorno lo ricevette in udienza particolare.

— Il *Monitore Toscano* porta un decreto in cui si dice sarà fatta coniare una medaglia in argento con l'effigie di Leopoldo da una parte e dall'altra colla leggenda *Onore e fedeltà* per decorarne gl' individui della Guardia del Corpo rimasti fedeli al granduca!!!

REGNO D' ITALIA

— Un'ordinanza, emanata dal ministero della guerra, licenzia tutti gli impiegati dell' intendenza d'armata e del corpo delle sussistenze militari che non sono nati nei regii stati. Due sono le ragioni addotte a scusa di quest' atto che getta sul lastrico tante povere persone, tante famiglie, le quali abbandonarono i loro focolari per seguire le sorti dell' armi piemontesi: le mutate condizioni del paese, e lo spirare del termine nel quale gli emigrati possono profittare della pretesa amnistia. Senza arrestarci a considerare le ambagi del decreto, domandiamo se il cangiamento operato nella nostra politica ne ha sciolti dai nostri doveri; se è giusto ed onesto che altri tolleri le conseguenze delle colpe e delle sventure nostre? Quando mai l' onore e il diritto concessero ad uno stato di retribuire in tal modo coloro che prestarono l' opera per favorirne l' incremento? Quanto alla ragione della amnistia sancita col bastone non è mestieri di farne parola; che, se il ministero perfidiasse veramente a credere di aver ottenuta un' amnistia, cadrebbe in sospetto di tanta malafede come quelli che faceva vista di concederla. Acconsentendo a tutte quelle riforme, a tutte quelle economie che sono volute dal presente stato di cose, pensiamo che il nuovo ministro della guerra si piegherà a più saggio consiglio: rifletterà che gran parte di quelli che ora licenzia sì bruscamente, tenevano sino dall' anno scorso in patria un impiego, che ora non potrebbero riavere, e che forse non avrebbero altrimenti perduto; che furono chiamati a quest' ufficio o dagli ordini del capo di ufficio da cui dipendevano, o dal governo provvisorio, o dal ministero della guerra, sedente a Milano, ma incorporato in appresso per ordine del commissario regio al gabinetto di Torino. Tutte queste ragioni con un tratto di penna non si cancellano.

ALESSANDRIA. — La nostra Civica che anelava di accompagnare la salma del re Carlo Aberto sino a Torino, sentì con pena che non le veniva accordata dal Ministero una tale dimostrazione di gratitudine, dovendosi tutto regolare a norma della Commissione Superiore!!

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GENOVA, 9 *settembre.* Ad onta che lo dicesse la *Gazzetta di Genova*, non si voleva credere che il governo volesse mandar via Garibaldi: ora tutti sanno che si son prese delle misure per farlo escire dai nostri confini. Si adduce a ragione che il governo francese mandò delle note per imporre al ministero di non accogliere i capi, massime militari, del moto romano. È una continuazione dei buoni ufficii che la Francia rese verso di noi all'occasione delle trattative di pace; si vuole rendere il Piemonte esoso a tutta Italia col fargli tradire i propri doveri. Perchè si è fatta la pace a rompicollo, dovremo piegare la schiena a richiesta di tutti?

La condotta di Garibaldi dovrebbe persuadere il governo a desistere dal suo proposito. A Chiavari volevasi fargli una dimostrazione, volevasi mettere sotto alle armi la guardia nazionale, accompagnarlo con seguito numeroso, ma egli insistendo non volle, e riuscì a persuadere. Il governo non dovrebbe sapergliene grado, anzichè cacciarlo? non dovrebbe onorare in lui una celebrità del paese, di cui potrebbe all'occasione giovarsi con non lieve vantaggio? Si crederà inutile e pericoloso di legarsi colla riconoscenza un tant'uomo che tutti sanno religiosamente osservatore della data parola ed alieno da brighe?

Del resto, qui nulla di nuovo. Il popolo servendo come sempre ai pregiudizii, accusa i municipali per le precauzioni che prendono onde allontanare il cholera. Parecchi preti retrogradi specialmente soffiano nel fuoco per attizzare l'ire. Se sgraziatamente il morbo scoppiasse in Genova, ancorchè mite, avremmo a lamentare i soliti disordini. Oggi in Portoria furono lacerati con rabbia certi manifesti del sindaco che accennavano la situazione sanitaria di paesi da noi non lontani, e prescrivevano certe misure di pubblica nettezza ed igiene.

VERCELLI. La milizia nazionale fece celebrare delle esequie in onore di Carlo Alberto. Eugenio Stara pronunciò un discorso conveniente all'occasione.

Anche a Cortanzana la memoria del martire dell'indipendenza italiana fu celebrata con pubblica preghiera, nè vi mancò un discorso in lode che recitò il dottor Brazi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

MILANO, 8 *settembre.* Monsignore conte Opizzoni, arciprete del duomo, morì repentinamente questa mattina mentre celebrava l' ufficio divino. Egli era in età più che ottuagenaria. Da qualche tempo la sua salute era affievolita dai dolori che gli recavano le sventure toccate al paese, e dall' esito infelice che ebbero tutti i tentativi da esso fatti per far intendere ragione ai nostri despoti.

Mite d' animo e di costumi integerrimi, dopo aver incoraggiato nel marzo dell' anno scorso i combattenti delle barricate, egli non piegossi in appresso ad alcuna servilità coll' Austria, anzi rampognò l' arcivescovo, che più sollecito della prebenda che del suo dovere, adattavasi a tutti i capricci di Radetzky. Possa la sua ardente carità, il suo esempio e la grata memoria che abbiamo di lui servire di sprone ai sacerdoti che si danno agli intrighi, o dimenticano di avere una patria!

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 8 *settembre.* Oggi furono distribuiti i biglietti per l' inaugurazione della strada ferrata di Lione, che avrà luogo domani. Il presidente della repubblica partirà di Parigi con un convoglio speciale, alle ore nove del mattino.

La lettera del presidente della repubblica al colonnello Ney influì molto sulle speculazioni della borsa; il 5 per 0|0 ed il 3 per 0|0 aumentarono di 60 cent.

BRUSSELLE, 7 *settembre.* La legazione sarda a Brusselle fece oggi celebrare, alle undici del mattino, nella chiesa di *Saint-Jacques-sur-Caudenberg* un servizio solenne in memoria di Re Carlo Alberto. I ministri e tutti i membri del corpo diplomatico presenti a Brusselle, esclusa la legazione d' Austria, assistevano alla cerimonia.

Oltre alla legazione sarda, si vedevano nel coro d' intorno al catafalco, i ministri belgi, il nunzio apostolico, col suo segretario, i ministri di Prussia, dell' impero germanico, de' Paesi Bassi, gl' incaricati d' affari d' Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo, ecc., il principe della Cisterna, i segretari generali dei ministeri, alti impiegati, ufficiali, artisti e molti rifugiati italiani e delle altre nazioni.

NO Z:E DIVERSE. La fortezza di Moncatz in Ungheria si è arresa ai russi il 24 agosto.

In Croazia il partito austriaco ha preso il dissopra: dietro una seconda lettera del Ban, il consiglio banale, il primo di questo mese, ha deciso di trasmettere alle giurisdizioni del paese, la costituzione concessa (*Octroyirte*) per essere pubblicata *in modo solenne.*

Il partito nazionale avrebbe voluto che si publicasse anche la seconda lettera del Ban; ma i croato-austriaci si opposero, adducendo ingenuamente, che quella pubblicazione *avrebbe potuto compromettere sua eccellenza.*

A Vienna corre voce che il re e la regina di Napoli, come anco il Santo Padre, si recheranno a Trieste, per complimentare l' imperatore. È facile che Pio IX di papa diventi cappellano di corte.

Un nostro corrispondente ci scrive da Vienna:

« Tutto finora va bene per noi, tranne due cose: gli affari dell'Ungheria e quelli delle finanze. I primi sono molto imbrogliati, ma più imbrogliati i secondi. S'insiste perchè il ministro Krauss faccia un prestito, ma non si indicano i capitalisti che sarebbero disposti a prestarci il loro denaro. La banca ha dato di nuovo denaro al governo alle onestissime condizioni del 30 o 40 0|0. Ecco uno dei motivi per cui le azioni della banca sono tanto salite.

— Persone giunte recentemente da Roma ci assicurano che la lettera di Bonaparte al colonnello Ney era già conosciuta da vari giorni; ma che niente aveva mutato allo stato delle cose. I francesi continuavano a servire i preti, e i preti continuavano a comandare.

— Il principe Paskievicz giunse a Varsavia la sera del 1 settembre; tutte le truppe erano sotto le armi e il principe fu ricevuto dall' imperatore coi modi più solenni nel castello reale di Lizienski.

Livorno, addì 3 settembre 1849.

Tra le persone che la nostra emigrazione ci ha rapite, notiamo con dolore il dott. Quintilio Mugnaini medico chirurgo dei nostri stabilimenti di quarantena, e che godeva molta riputazione in questo paese. Questo uomo passionato della scienza salutare aveva arricchito i nostri stabilimenti sanitari di un *Trattato di Chirurgia Contumaciale* alla mercè del quale un chirurgo poteva con facilità assistere gli ammalati, ed eseguire sopra i medesimi alcune operazioni, senza ledere le discipline d'isolamento. Fra le operazioni da lui immaginate, ricordano con soddisfazione un metodo facile per eseguire l'allacciatura di arterie recise in caso di ferite, senza comunicare con il paziente. Questa opera che dal dott. Quintilio Mugnaini fu redatta per commissione del governo granducale noi la crediamo perduta nei trambusti della occupazione di Livorno. Sarebbe desiderabile che lo egregio autore che crediamo ricovrato a Tunisi rimettesse insieme i materiali di studi così difficili a onore ed ornamento della scienza e della patria sua. X.

BORSA DI TORINO

Torino 11	7.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 aprile . L.	— —
»	»	Id. 1831 » 1 luglio	— —
»	»	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
»	»	Id. 1849 » 1 aprile	— —
»	»	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
»	»	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	860 00
»	»	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	920 00
		BANCA DI GENOVA	SCAPITO
»	»	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	32 00
»	»	Id. da . . . . » 500 »	16 00
»	»	Id. da . . . . » 250 »	7 1|2
»	»	Id. da . . . . » 100 »	1 25
»	»	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	6 1|2 c.sc.
»	»	Azioni della Banca di Genova . . . »	— —
»	»	» » di Torino . . . »	— —
»	»	della Società del Gaz . . , »	— —
		FONDI ESTERI	
Parigi 8	7.bre	5 per 100 . . . . L.	89 40
»	»	3 per 100 . . . . »	56 40
Londra 7	»	Consolidati in conto . . . . »	92 3|4
Vienna 8	»	Azioni della banca . . . . »	— —

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

DA RIMETTERSI I SEGUENTI GIORNALI

in Francese

Le Temps
L'Opinion Publique
Le Censeur.
L'Émancipation. (*Id.*)
La Revue de Génève
Le Nouvelliste Vaudois.

In tedesco.

Der Lloyd
Der Wanderer, *ciascuno di due fogli al giorno, mattina e sera.*
Agramer Zeitung
Sudslavische Zc:tung.

In spagnuolo.

La Nacion
El Pais

D'AFFITARSI

Due camere con camerino, elegantemente mobigliati, ad un secondo piano nobile, con vista sui Giardini pubblici.

Ricapito all'ufficio dell'*Opinione.*

TIPOGRAFIA ARNALDI.